



VI Adunanza Carta Calenella

Peschici. Aula Magna Omnicomprensivo "Giuseppe Libetta", via della Libertà, 2

Gargano, un pezzo di Balcani in Italia Interrelazioni tra le due sponde adriatiche

Programma, Abstract Interventi e Biodata relatori



PROGRAMMA

Ore 10.00 Saluti di Francesco Tavaglione, sindaco di Peschici e di Claudio Costanzucci Paolino, dirigente scolastico omnnicomprensivo "Libetta"

Ore 10.15 Introduzione Nello Biscotti

Comunicazioni, Dissertazioni e Lectio Magistralis

PRIMA SESSIONE

Comunicazioni

Ore 10.30. Franco Ruggieri: "*Croazia: frammenti di italianità*".

Ore 10.40. Ludovico Di Giovine: "*Presenze arbereshe in Capitanata: Casalvecchio di Puglia, Chieuti*".

Dissertazioni

Ore 10.50 Teresa Maria Rauzino: "*Peschici micenea e slava*".

Ore 11.10 Riccardo Cavallo: "*Un viaggio tra due mondi: le sponde del Mediterraneo e le rupi del Gargano*".

Ore 11.30 Gianfranco Piemontese: "*Gargano multi-etnico: Arte e Paesaggio costruito*".

Ore 11.50. Vito Saracino: "*Ciao Shqipëria! Il secolo dei media nei rapporti culturali Puglia-Albania*".

Lectio magistralis

Ore 12.10 Loris Castriota Skanderbegh: "*Italia e Albania: rapporti storici e prospettive future*".

Ore 12.40. Intervento Uditori.

SECONDA SESSIONE

Comunicazioni

Ore 16.00. Patrizia Piemontese: *“Europa in nuce. Le sponde sorelle: cenni di storia e lessicografia giuridica negli antichi rapporti dauno-dalmati”*.

Ore 16.10. Vincenzo Campobasso: *“Intrusi esotici nei dialetti garganici, in particolare in quello di Rodi Garganico”*.

Ore 16.20 Matteo Coco: *“Brevissime note su albanesi, Traci, pellegrini, crustele e scrittori ...che vien da Sckavunija...”*.

Dissertazioni

Ore 16.30 Giuliana Mele: *“Affinità geologiche Gargano - Dalmazia”*.

Ore 16.50 Giuseppe Pellegrino: *“Comunanze botaniche tra il Gargano e le opposte sponde adriatiche”*.

Ore 17.10 Domenico Viti: *“La porta per l’Europa. I porti dell’alto Adriatico”*.

Ore 17.30 Michela Papagni: *“I rapporti tra Vieste e l’opposta sponda dell’Adriatico”*.

Ore 17.50 Saverio Russo: *“Le esportazioni dagli scali del Gargano settentrionale nell’Ottocento”*.

Ore 18.10. Intervento Uditori.

Diretta su pagina Facebook Carta Calenella

Evento con il Patrocinio del Comune di Peschici e in collaborazione con Istituto Omnicomprensivo “Giuseppe Libetta” di Peschici

Media partner: “Diomede.Tra passato e presente”



Introduzione

Gargano, un pezzo di Balcani in Italia

Con questo paradigma, espresso da botanici già molti anni fa (A. Trotter, 1912), si volevano ravvisare relazioni sul piano floristico tra Gargano e la penisola balcanica. Si è parlato di specie “anfiadriatiche”, cioè di un contingente floristico presente su entrambe le coste. Tante specie “garganiche” (*Inula verbascifolia*, *Lomolesia crenata*) così sono presenti in Dalmazia, un legame che si arricchisce di altre specie (*Allium garganicum*, *Scabiosa garganica*) man mano che la ricerca botanica progredisce. Questa comunanza botanica, e in generale biologica, supportata anche da legami faunistici (insetti specialmente), ha trovato sostegno da parte di geologi, per cui già agli inizi del Novecento ha lasciato immaginare un “ponte di terraferma” che univa il Gargano con la Dalmazia. Si è parlato, in proposito, di “Adratide”: prima del Miocene (30-25 milioni anni fa), il Gargano era parte del contingente egeico e costituiva l’estrema propaggine occidentale di una penisola alla cui formazione partecipavano le Isole Tremiti, Pianosa, Lastovo, Korcula, Hvar, Brac e la penisola Peljesac (Biondi 1985). Durante il Pliocene (7 milioni anni fa) il Gargano rimase emerso, anche se i collegamenti diretti tra queste terre si interruppero (periodo insulare), per ristabilirsi molto tempo più avanti con le glaciazioni quaternarie (ultima la “Rissiana”, 20-15 mila anni fa, che determinò, l’emersione di gran parte dei territori tra il Gargano e la Dalmazia) e poi interrotte quando il Promontorio si annette alla penisola italiana, conservando gran parte delle caratteristiche naturalistiche originarie, di qui un “pezzo di Balcani in Italia”. Su queste basi si può spiegare la serie di affinità floristiche tra la Grecia e la penisola salentina, tra il Gargano e la Dalmazia (Trotter 1912, Beguinot 1910, Francini 1966, Biondi 1985). Così tante specie, con questo “ponte” approdano nel Gargano, in Italia (o più in generale in Puglia), un ponte che diviene una via di penetrazione di flussi biologici verso il Gargano, e dal Gargano verso le opposte sponde, fino a spingersi all’altezza di Trieste (Serie *Campanula garganica*). Questi pochi esempi forzatamente sintetici, o sommari, per sottolineare legami naturalistici tra il Gargano e le sue terre (isole) dirimpettaie: il Gargano come una “porta verso oriente”, una facile terra di approdo anche di flussi umani che ci portano a immigrazioni di popolazioni liburniche (illiriche) che attraverso il Gargano giungono in Italia per disperdersi lungo l’Appennino e fino a Venezia. Altra sintetica parentesi per evidenziare legami di natura anche “antropologica” tra il Gargano e le altre sponde adriatiche.

Su queste “tracce”, 15 componenti della Carta di Calenella hanno trovato spunto per proporsi con approfondite dissertazioni (tra comunicati e relazioni) attraverso le quali si esplorano, sotto ogni possibile punto di vista, relazioni (culturali, economico-commerciali, sociali). Dissertazioni che tracciano percorsi di ricerca, di studio, come nello spirito delle adunanze, e

che soprattutto si confrontano in un contesto interdisciplinare. Le dissertazioni documenteranno *presenze arbëreshë in Capitanata* (comunicazione di **Ludovico Di Giovine**) e, viceversa *tracce di italianità in Croazia* (comunicazione di **Franco Ruggeri**), *radici micenee e slave a Peschici* (relazione di **Teresa Maria Rauzino**), città che ospita questa VI adunanza; inoltre, rapporti tra *coste del Mediterraneo e le rupi del Gargano* (relazione di **Riccardo Cavallo**); la *multietnicità del Gargano, tra arte e paesaggio* (relazione di **Gianfranco Piemontese**); *i rapporti culturali attraverso i media, tra Puglia e Albania* (relazione di **Vito Saracino**). Chiuderà la sessione mattutina dell'adunanza una *Lectio Magistralis sui rapporti tra Italia e Albania*, sul piano storico e sulle prospettive future (**Loris Castriota Skanderbegh**).

Nella sessione pomeridiana, si evidenzieranno i *rapporti storici e lessicografici giuridici tra Daunia e la Dalmazia* (comunicazione di **Patrizia Piemontese**) o le *intrusioni esotiche nei dialetti garganici* (comunicazione di **Vincenzo Campobasso**) o ancora, su *albanesi, traci, pellegrini, crustele e scrittori... che vien da Skavunija* (comunicazione di **Matteo Coco**).

Lo spazio storico delle dissertazioni si approfondirà con un contributo sulle *esportazione dagli scali del Gargano nell'Ottocento* (relazione di **Saverio Russo**); sui *rapporti tra Vieste e l'opposta sponda adriatica* (relazione di **Michela Papagni**) e un altro che esamina il *Mare Adriatico come porta per l'Europa, attraverso i suoi porti* (relazione di **Domenico Viti**). Infine uno spazio di approfondimento, scientifico-naturalistico, su quanto si anticipava in questa introduzione, con due contributi, il primo sulle *comunanze botaniche tra Gargano e le opposte sponde adriatiche* (relazione di **Giuseppe Pellegrino**), il secondo, sulle *affinità geologiche tra Gargano e Dalmazia* (relazione di **Giuliana Mele**). Si tratta di presentazioni di ciò che diventeranno a breve contributi scientifici da spendere in meritorie pubblicazioni, come si sta già procedendo con le altre adunanze.

Flussi biologici e antropologici, dunque, che si sviluppano attraverso un "braccio di mare, sul quale restano oggi pilastri naturali (Isole Tremiti, Korcula, e altre isole dalmate) che avevano trovato maggiore forza nel periodo asburgico. In questo tempo le città di riferimento del Gargano erano Zara, ma soprattutto Trieste, aperta all'Europa; la borghesia garganica non perdeva occasione per andare a Trieste, per comprarsi i migliori abiti o cristallerie di Bohème, le doti dei propri figli. Perché per il Gargano il Mare Adriatico era "un lago su cui andare e tornare" (*Vecchio Gargano*, Francesco Maratea, Il Messaggero, 1949). Cade l'Impero Asburgico e questa trama di relazioni si interrompe per sempre. Rimangono oggi legami della Puglia, o più in generale dell'Italia con l'Albania, molto attivi su un piano economico-commerciale soprattutto.

Le dissertazioni documenteranno importanti testimonianze di questi legami che andrebbero ricostruiti, almeno su un piano storico-culturale, per poterli spendere nell'auspicabile prospettiva di ristabilire questo "Ponte". Il ventaglio delle testimonianze di questi legami è così ampio che abbraccia ogni sfera della conoscenza. Si possono sottolineare in proposito legami anche di altra natura, tra le quali affinità di saperi gastronomici tradizionali, nell'uso di specie fruttifere [*Ethnobotanical study on traditional use of local fruit varieties in Gargano Promontory (Apulia), Italy*, Genetic Resources and Crop Evolution, Biscotti, Bonsanto,

2022], di erbe selvatiche [*Ethnobotanical study on traditional use of local fruit varieties in Gargano Promontory (Apulia, Italy)*, Italian Botanist, Biscotti, Bonsanto 2018] e vitigni ("Plavac" in Croazia, "Plausa" nera a Vieste, "Plavac" bianca a Peschici, "Plavlos" in Grecia). In questi saperi bioculturali, in particolare nella tradizione alimentare delle erbe selvatiche, vi è un nucleo di specie che accomuna il Gargano, l'Italia meridionale, con la Grecia, l'Isola di Creta, la Turchia, e i paesi arabi. In questo gruppo di specie recentemente si sono visti i pilastri di una dieta mediterranea post-neolitica, cioè un nucleo di specie fondanti che dall'oriente s'intrama nell'Europa, attraversando Grecia, Croazia, Italia, Spagna, Portogallo e Marocco (i paesi in cui si pratica oggi la dieta mediterranea).

Nello Biscotti



Abstract interventi e biodata relatori

FRANCO RUGGIERI: CROAZIA: FRAMMENTI DI ITALIANITÀ

Abstract: Franco Ruggieri è stato 12 volte in Croazia, per motivi diversi, vacanza, studio, lavoro, ricerca sulla foca monaca. L'intervento rappresenta, una lettera scritta al suo amico Ludovico Ragno, per due volte sindaco di Vieste, che in gioventù era vissuto a Zara, dove il papà Domenico gestiva una Tabaccheria. Ludovico Ragno è stato socio della Società di Storia Patria ed è deceduto nel 2021 a 97 anni. Dopo l'ultimo viaggio in Croazia nel 2014, Ruggieri decide di scrivere, nel 2015, una lettera a Ludovico, in cui descrive le sue sensazioni su ciò che restava del passato italiano in quella nazione.

Al termine, racconta in altri 10 frammenti, spigolature e curiosità, che avvicinano nella tradizione i due popoli. L'intervento inizia e termina con due riferimenti a Peschici, antica cittadina fondata da una comunità di Schiavoni.

Franco Ruggieri è nato a Vieste (FG) il 01.03.1957 dove vive tuttora. Nel 1976 ha conseguito la maturità liceale presso il Liceo Linguistico Internazionale di Roma e nel 1983

la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Roma – La Sapienza. Conosce e parla quattro lingue. Svolge la professione di Dottore Commercialista. Dal 1980 è socio del WWF Italia e dal 1993 della Società di Storia Patria per la Puglia. E' membro di diverse associazioni culturali ed ambientaliste nazionali ed internazionali. Ha conosciuto e studiato diversi Parchi Nazionali in Italia e all'estero. E' stato amministratore del Parco Nazionale del Gargano dal 1999 al 2002. E' autore di diversi articoli di carattere storico-culturale-scientifico pubblicati su riviste locali e nazionali.

**LUDOVICO DI GIOVINE: *PRESENZE ARBERESHE IN CAPITANATA:
CASALVECCHIO DI PUGLIA, CHIEUTI***

Abstract. Gli arbereshe, cioè gli albanesi d'Italia, sono tra noi da oltre cinque secoli, conservando, ove più ove meno, la propria lingua, le tradizioni, la cultura e la religiosità, nonché forme proprie di creatività artistica e letteraria. La Legge 482/1999, in attuazione dell'art. 6 della Costituzione, tutela la lingua e la cultura delle comunità storiche presenti in Italia; in provincia di Foggia sono riconosciute "isole linguistiche" Casalvecchio di Puglia e Chieuti. Le interrelazioni tra Italia e Albania, sia per vicinanza geografica (70 km tra Valona e Otranto) sia per vicende storiche, sono state sempre significative e oggi attive sia sul piano degli scambi culturali e turistici, sia sul piano della cooperazione politica, economica, scientifica e tecnologica. Non mancano tuttavia rallentamenti e criticità tanto nell'applicazione delle norme di tutela delle minoranze quanto nell'avanzamento del processo di adesione dell'Albania all'Unione europea. La grande dignità e orgoglio delle comunità arbereshe da una parte e l'attenzione contemporanea verso le presenze altre tra noi dall'altra, possono far ben sperare nella crescita di una nuova e vincente convivialità delle differenze.

Ludovico di Giovine, nato a Lucera, vive per lunghi periodi a Rodi Garganico; insegnante di filosofia e storia, preside nei licei per un ventennio, per più anni comandato presso l'Ufficio studi del USP di Foggia. Ha mosso i primi passi come formatore con l'OPPI di Milano, proseguendo la sua formazione con www.scintille.it, sito educativo cui collabora, per la diffusione di metodologie didattiche interattive, in particolare dell'apprendimento cooperativo. Dal 1995, nascita della Fondazione Soccio, è componente del Consiglio di amministrazione.

TERESA MARIA RAUZINO: *PESCHICI MICENEA E SLAVA*

Abstract. Più di 4mila anni fa a Peschici in località Valle Sbernia era attiva una grande miniera/officina di selce. Popoli provenienti dal Libano, Palestina e Anatolia sbarcarono qui. La presenza di enormi giacimenti di selce fu il principale motivo d'attrazione che il Gargano nord esercitò su questi migranti del passato. Le attestazioni dei contatti con l'area balcanica e centroeuropea, comprovate da vari reperti del Grottone Manaccora, smentiscono, per l'area di Peschici, lo stereotipo di zona periferica, lontana dalle principali vie di transito commerciale. Qui, infatti, i commercianti di ambra e i metallurghi micenei trovarono porti naturali e

comodi ripari, fondando veri e propri villaggi pre-protostorici. La stratigrafia archeologica del sito di Manaccora è complessa: nei livelli superiori contiene anche resti di ceramica di età arcaica e classica, con decorazioni ioniche del 6° secolo a.C., e anfore da trasporto di tipologia italica di età romana.

Probabilmente a fondare il primo nucleo abitativo di Peschici non fu nel 970 d.c. Sueripolo, come riferito da Sarnelli, ma gruppi familiari in fuga dall'isola croata di Lastovo (oggi Lågosta) dopo l'attacco dei Veneziani che misero a ferro e fuoco l'isola per punire gli abitanti che, dediti alla pirateria, ostacolavano le rotte commerciali della Serenissima. Questa ipotesi sulla fondazione di Peschici è stata avanzata da Nikolić Jakus Zrinka. L'Abbazia di Kàlena già dal 1023 ebbe donazioni dalla prima comunità slava stanziatasi a Peschici e a Devia. Peschici, quasi distrutta nel 1554 dai Turchi, fu rifondata e fortificata dagli slavi morlacchi alla fine del '500, e divenne il baluardo del Gargano nord contro il "nemico assalto". Una storia secolare, l'origine slava di Peschici, culminata nei consoli ragusei e nel vocabolario Latino-Croato, opera del gesuita Giacomo Micaglia, nativo di Peschici. Il dialetto ha conservato vocaboli illirici, individuati già nel 1956 dal glottologo tedesco Gerhard Rohlfs.

Teresa Maria Rauzino si è appassionata agli studi storici all'Università degli Studi di Firenze, dove si è laureata con Rosario Villari. Per il Centro Studi «G. Martella», di cui è presidente, ha curato la collana «I luoghi della memoria». Collabora con varie testate giornalistiche e Associazioni culturali per valorizzare le tradizioni popolari e il patrimonio storico-artistico del territorio. È socia della Società di Storia Patria della Puglia. Ha pubblicato: *Chiesa e religiosità popolare a Peschici* (Vieste 1999; Foggia 2008); *Ischitella e il Varano, dai primi insediamenti agli ultimi feudatari* (Vasto 2003); *Il Regio Liceo Lanza. Dalle Scuole Pie agli anni del regime* (Foggia 2004); *Figure egemoni del Novecento* (Scheda 2006). È coautrice di *Salviamo Kàlena. Un'agonia di pietra*, a cura di Liana Bertoldi Lenoci (Foggia 2003); *La formazione umana e culturale di Pietro Giannone*, a cura di Giuseppe De Matteis (Foggia 2007); *Feste e Riti d'Italia Sud I*, a cura di Stefania Massari (Roma 2010); *Il Gargano nel Risorgimento* a cura di Lorenzo Pellegrino (Bari 2014).

RICCARDO CAVALLO: UN VIAGGIO TRA DUE MONDI: LE SPONDE DEL MEDITERRANEO E LE RUPI DEL GARGANO

Abstract. Il contributo intende soffermarsi, a partire da alcune suggestioni filosofiche e letterarie, sulle affinità e divergenze esistenti tra due mondi culturali così vicini, così lontani, quali il Gargano e i Balcani. Due mondi che, grazie alla loro vicinanza geografica hanno intessuto da tempo immemore relazioni di ogni sorta (storiche, sociali e culturali), grazie ad un elemento che, paradossalmente, li separa ma al tempo stesso, li unisce: il mare. Un luogo di transito non solo di merci e di persone, ma anche di scambi commerciali e soprattutto di fecondi intrecci culturali tra due territori uniti/separati solo da questa immensa striscia verde-azzurra, nei cui fondali si nascondono tesori antichi e *mirabilia*, ma anche misteri arcaici e mostri dallo sguardo terrificante e minaccioso come il *Leviatano*. Foriero di speranza e di paura, dunque, il mare anche quando non è in tempesta incute, pur sempre, timore e riverenza. Lo sapevano bene tanti studiosi che, sin dall'antichità, da un lato, ne hanno cantato le lodi e, dall'altro, hanno mostrato una certa diffidenza per le sue innumerevoli insidie.

Riccardo Cavallo insegna *Legal Theory e Didattica del diritto* presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania dov'è altresì componente del Collegio docenti del dottorato di ricerca internazionale in Giurisprudenza. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in *Profili della cittadinanza nella costruzione dell'Europa* ed essersi aggiudicato il premio di filosofia "Viaggio a Siracusa" per la migliore tesi di dottorato, ha insegnato in diverse università, tra cui, Brescia, Catanzaro, Firenze, Modena, Varese, Urbino e Viterbo. È stato relatore in numerosi convegni sia in Italia, sia all'estero e ha partecipato a diversi progetti di ricerca sia in ambito nazionale che internazionale. Si occupa da tempo del pensiero giuridico novecentesco, della tensione tra diritti e popolo nel milieu europeo, nonché di questioni attinenti alle nuove frontiere della filosofia del diritto. Su questi ed altri temi ha pubblicato molti saggi nelle più prestigiose riviste scientifiche e in volumi collettanei. È autore, tra l'altro, delle seguenti monografie: *L'Europa tra nomos e polemos* (Utet, 2020), *L'antiformalismo nella temperie weimariana* (Giappichelli, 2009) e *Le categorie politiche del diritto. Carl Schmitt e le aporie del Moderno* (Bonanno, 2007).

GIANFRANCO PIEMONTESE: GARGANO MULTIETNICO: ARTE E PAESAGGIO COSTRUITO

Abstract. L'intervento vuole evidenziare come sul Gargano nel corso dei secoli si sono realizzati centri urbani ex novo, grazie a diversi fattori, si pensi a migrazioni e/o a specifiche richieste di insediamento su aree inabitate. La costruzione ha modificato e trasformato il paesaggio esistente. Ma fin dall'antichità ogni insediamento umano ha comportato tali modifiche. Naturalmente il tempo ha comportato l'assimilazione della presenza di quella parte di popolazione arrivata dai Balcani. Le influenze nel mondo delle arti visive e dell'architettura si ritrovano sparse nei centri del Gargano.

Gianfranco Piemontese (Foggia 1959), è stato docente Storia dell'Arte nel liceo classico, ha insegnato a contratto all'Accademia di Belle Arti di Bari, di Lecce e all'Università di Foggia. Da decenni svolge ricerche di Storia dell'arte e del territorio. Dal 2012 è Socio della Società di Storia Patria della Puglia. Negli ultimi vent'anni ha pubblicato studi su artisti del XIX e XX secolo. Ha curato e presentato numerose mostre di arti visive e di architettura.

VITO SARACINO: CIAO SHQIPËRIA! IL SECOLO DEI MEDIA NEI RAPPORTI CULTURALI PUGLIA- ALBANIA

Abstract: Molto spesso le storie dei media sono profondamente nazionali, nel senso che trattano ad esempio della radio in Puglia. In questo caso, visti i rapporti simbiotici tra i due paesi, raccontare una storia dei media in Albania non avrebbe avuto alcun senso e quindi configura una storia transnazionale dove la dimensione nazionale è talmente influenzata e intrecciata con quella di un altro paese da non permettere forme di racconto discontinuo. È una transnazionalità inevitabile, ma che può anche far riflettere altri studiosi di altri campi della cultura. Si approfondiranno tutte le fasi che hanno portato l'Italia e la nostra regione a diventare il partner maggiormente presente in Albania, influenzandone lo sviluppo nel settore dell'informazione. Dalla diffusione, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, dei primi giornali in lingua italiana nell'area illirica, si passa poi ad analizzare il crescente interesse da parte dei cittadini albanesi riguardo il medium radiofonico, giunto oltre Adriatico

grazie alle frequenze di Radio Bari e che si rafforza fino a diventare nel 1938, con le trasmissioni di propaganda fascista, uno strumento fondamentale durante l'occupazione. Si concluderà raccontando le vicende che hanno portato ad un progressivo divieto dei media italiani oltre Adriatico, visti come barlume e narrazione di un mondo diverso e di come le frequenze televisive abbiano avuto un ruolo per la ricerca di una, seppur caotica, libertà dal giogo della dittatura.

Vito Saracino (Manfredonia 1990) Phd Europeus in “Cultura, Educazione e Comunicazione” presso le Università di Roma Tre/Foggia e ricercatore storico della Fondazione Gramsci di Puglia. Storico sociale e docente negli istituti secondari, i suoi interessi di ricerca sono poliedrici, passando dallo studio dei mass media alle ricostruzioni storico-politiche del Novecento. La sua opera prima, sui protagonisti dell'ambientalismo in Puglia dal titolo “Un libertario a servizio della Murgia” (Il Grillo 2016) è risultata vincitrice del I° Premio di Ricerca “Enzo Marchetti” e del II° Premio di Ricerca “Sebastiano Romeo”. Nel suo secondo studio “Giuseppe Bucci (1872-1935). Storia di un educatore nel passaggio dalla società liberale all'età fascista” (Adda 2018) si concentra sul ruolo della propaganda all'interno del sistema sportivo ed educativo nel Mezzogiorno risultando fra i vincitori nel 2022 del Premio di Studio Matteo Fantasia e figlia Annamaria patrocinato dal Comune di Conversano. Il suo terzo lavoro incentrato sulla ricostruzione delle realtà associative nel secondo dopoguerra, intitolato “Casa Arci! Sessant'anni di Associazionismo in Puglia”, (Andrea Pacilli 2019) vince il Premio Giovani Cultura Giovanile con il patrocinio di Università degli Studi di Trieste e Regione Friuli Venezia Giulia. La sua quarta monografia si intitola “Ciao Shqiperia! Il secolo dei media nei rapporti culturali tra Italia e Albania” (Besa 2021), una lunga analisi dell'evoluzione dei media albanesi, in stretta relazione con quelli italiani dove si sottolinea il ruolo determinante della comunicazione italo/albanese sullo sviluppo socio-culturale nell'area balcanica.

LORIS CASTRIOTA SKANDERBEGH: *ITALIA E ALBANIA: RAPPORTI STORICI E PROSPETTIVE FUTURE*

PATRIZIA PIEMONTESE: *EUROPA IN NUCE. LE SPONDE SORELLE: CENNI DI STORIA E LESSICO GIURIDICO NEGLI ANTICHI RAPPORTI DAUNO-RAGUSEI*

Abstract. La comunicazione intende focalizzare l'attenzione, considerando nuovi scritti in tema, su alcuni aspetti linguistici dei documenti attestanti gli antichi rapporti, soprattutto commerciali, precursori delle vie europee, esistenti tra il territorio pugliese, in particolar modo, l'area daunia e la Repubblica ragusea. Dalla storia, nella politica romana e nella lingua latina, le ragioni dei legami e delle risultanze. Con soluzioni dall'ultrattività che si proietta fino ai giorni odierni.

Patrizia Piemontese, avvocato e storica, dopo il conseguimento della laurea in Giurisprudenza presso l'*Università Cattolica del Sacro Cuore* a Milano, continua gli studi, in

Italia ed all'estero, conseguendo, tra gli altri, il titolo di LL.M. eur. ed acquisendo competenza in svariate lingue. Il suo campo di attività investe, accanto alla collaborazione con istituzioni accademiche e la giurilinguistica, differenti campi di diritto civile italiano, diritto europeo e casi cross-border, in particolare in relazione ad aree germanofone.

VINCENZO CAMPOBASSO: INTRUSI ESOTICI NEI DIALETTI GARGANICI, IN PARTICOLARE IN QUELLO DI RODI GARGANICO

Abstract. A latere, quasi avulso dal contesto-base di questa Sesta adunanza della Carta di Calenella, l'intervento di Vincenzo Campobasso. Chiamato in causa in base alla presunzione che per il suo *VOCABOLÀRJE DU DIALÈTT RUD'JÈN'* avesse fatto lavoro di ricerca etimologica, al fine di mettere a raffronto termini di questo dialetto con termine di origine illirica. In realtà, questo Autore, convinto che Rodi Garganico non avesse gran che da condividere con la storia e con la filologia dell'altra sponda adriatica, si è limitato a porre in evidenza i soli etimi connessi con le lingue greco-latine, come francese, greco, latino, spagnolo, non che con l'inglese. Il suo breve intervento si limita a questo.

Vincenzo Campobasso. Nato il 10.9.1938 a Cagnano Varano da madre indigena e padre rodiano di discendenza vichese, trascorre i primi diciotto anni di vita a Rodi Garganico da cui si allontana per arruolarsi in Aeronautica Militare, dove permane per 34 anni, riprendendo privatamente gli studi interrotti per ben otto anni e conseguendo prima la maturità classica poi la laurea in filosofia. Si dedica alla poesia "classica" già dal 1966, poi prende interesse per componimenti tipo nipponico (Haiku, Senryu, Tanka) pubblicando, con questi *Traduzioni e sussurri dell'esserci; Aforisticamente - Haiku* e, con AA.VV. *Florilegio 2007.it*. Nel 2014 vede la luce anche *Tullia e le altre*, raccolta di racconti e, nel 2020, il *VOCABOLÀRJE DU DIALÈTT RUD'JÈN'*, dove, pur non facendo lavoro di ricerche etimologiche, pone in relazione alcuni vocaboli rodiani con altri di diverse origini

MATTEO COCO: BREVISSIME NOTE SU ALBANESI, TRACI, PELLEGRINI, CRUSTELE E SCRITTORI ...CHE VIEN DA SCKAVUNIJA...

Abstract. In quest'intervento, col quale partecipa alla VI adunanza garganica di Carta di Calenella, Matteo Coco intende riprendere e seguire un suo pensiero logico che passa in rassegna i termini e le connotazioni (storiche e popolari) di una tradizione che fa incontrare l'altra sponda adriatica all'area garganica, legata a diverse suggestioni e narrazioni di caratteristiche collegate con la realtà e alla vita quotidiana. Dall'analisi di questi temi emergerà tutto quanto di interessante si colloca in questo panorama variegato e geo-storico "diverso". Punto centrale del lavoro la disamina linguistica e la derivazione di toponimi e condizioni tradizionali garganiche. I dati saranno reali, ma simpatici e genuini rivelando e presentando scenari altrettanto originali e accattivanti.

Matteo Coco, nato nel 1960, vive e opera a S. Marco in Lamis dove, dopo essersi laureato in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Bari, è docente di materie letterarie nell'Istituto

Superiore “Pietro Giannone”. E’ Presidente del Centro Documentazione sulla Storia e la Letteratura dell’Emigrazione di Capitanata e collabora con vari artt. a L’Osservatore Romano. Ha pubblicato, sinora, interventi di narrativa e poesia su giornali e riviste di varia cultura e umanità a livello nazionale e internazionale prediligendo studi di Storia religiosa e delle Tradizioni Popolari.

GIULIANA MELE: *AFFINITÀ GEOLOGICHE GARGANO - DALMAZIA*

Abstract. La storia geologica accomuna per un lungo intervallo di tempo le aree oggi emerse identificate come promontorio del Gargano e area costiera della Dalmazia. Nel Mesozoico infatti, a partire da circa 200 milioni di anni fa, entrambe appartenevano a un’estesa area sommersa caratterizzata da condizioni di mare basso, che i geologi chiamano piattaforma carbonatica. Con questo termine si intende una struttura geologica di morfologia generalmente tabulare caratterizzata da elevata produzione di depositi carbonatici (un esempio di piattaforma carbonatica attuale sono le isole Bahamas). La cosiddetta “piattaforma periadriatica mesozoica”, di cui facevano parte le aree apula e dalmata, si è accresciuta indisturbata dal Giurassico superiore al Cenomaniano (all’incirca tra 150 e 100 milioni di anni fa) con una velocità di circa 50 metri per milione di anni. Successivamente, nel settore apulo la sedimentazione di mare basso si è interrotta a causa della sua parziale emersione.

Giuliana Mele. Nata a Foggia il 10 ottobre 1964, dopo il Liceo Classico si è trasferita a Roma dove ha studiato Geologia presso l’università La Sapienza, laureandosi con una tesi sulla sismicità del settore adriatico centro-meridionale. Attualmente lavora come Primo Ricercatore presso l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Ha trascorso periodi di ricerca e studio presso l’Istituto per lo Studio dei Continenti della Cornell University, a Ithaca (NY), e presso il Laboratorio Sismologico della University of Washington, a Seattle (WA).

GIUSEPPE PELLEGRINO: *COMUNANZE BOTANICHE TRA IL GARGANO E LE OPPOSTE SPONDE ADRIATICHE*

Abstract. Il Gargano è un'area geografica molto affascinante da un punto di vista Naturalistico. Di notevole interesse è quindi la componente floristica di tale luogo, ricco di Endemismi e specie che condividono determinate aree del Mediterraneo, le cosiddette comunanze, che sono soggette a numerosi studi per le loro relazioni biogeografiche. Il seguente studio mostrerà il perchè il Gargano condivide parte del suo ecosistema con quello di aree limitrofe facendo qualche esempio di specie vegetali di interessante distribuzione.

Giuseppe Pellegrino, Foggia 03/06/1999 Laureato in Scienze Naturali all'Università Federico II di Napoli con Tesi e Tirocinio in Botanica Sistematica presso l'Orto botanico di Napoli.

DOMENICO VITI: LA PORTA PER L'EUROPA. I PORTI DELL'ALTO ADRIATICO

Abstract. I porti del Nord Adriatico sono stati a lungo la porta commerciale per l'Europa Centrale delle merci provenienti anche da Puglia e Molise. Il Mare Adriatico ha avuto momenti di centralità nei mercati agro-alimentari, ruolo progressivamente perso a favore di altre rotte di trading. La specificità, anche giuridica, del porto di Trieste potrebbe nel futuro raccordarsi con l'istituenda ZES di Manfredonia per nuove esperienze di mercato in cui l'Adriatico possa essere una grande via di comunicazione.

Domenico Viti insegna Diritto Agro-Alimentare Internazionale e Comparato all'Università di Foggia. Delegato del Dipartimento di Giurisprudenza per il programma Erasmus. È membro della World Commission of Protected Areas e collabora a progetti internazionali per la conservazione di aree naturali.

MICHELA PAPAGNI: I RAPPORTI TRA VIESTE E L'OPPOSTA SPONDA DELL'ADRIATICO

Abstract. L'obiettivo del contributo è tracciare una panoramica delle relazioni della città di Vieste con la costa orientale dell'Adriatico attraverso le fonti disponibili che sebbene scarse, permettono di delineare un rapporto diuturno di tipo commerciale con la sponda opposta. Il tentativo è porre l'attenzione sulla ineluttabile vocazione marittima della città (recentemente identificata con l'antica Uria garganica) troppo spesso trascurata dalla storiografia locale. Il percorso, tratteggiato a grandi linee dall'età greca all'età moderna, vuole offrire una prospettiva generale e suggerisce ipotesi da approfondire di stanziamenti nel territorio viestano di etnie di derivazione dalmata.

Michela Papagni. Educatrice professionale dedita allo studio della storia locale, soprattutto viestana, per passione. Si è occupata soprattutto di comunicazione, quale account manager per l'emittente locale Ondaradio nonché collaboratrice per il giornale web Retegargano e il giornale locale "Il faro di Vieste".

SAVERIO RUSSO: LE ESPORTAZIONI DAGLI SCALI DEL GARGANO SETTENTRIONALE NELL'OTTOCENTO

Saverio Russo. Di Margherita di Savoia, è professore ordinario di storia moderna presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Foggia, di cui è stato direttore. Fa parte del comitato di direzione della rivista «Società e storia». È condirettore della Collana di Studi storici «Mediterranea» della casa editrice Edipuglia di Bari, coordinatore della collana «Mezzogiorno adriatico», edita da Grenzi a Foggia, e componente del comitato scientifico della Summer school «Sereni» di Gattatico (Re). È stato promotore e progettista del Museo del territorio della provincia di Foggia. Ha collaborato alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento per la Capitanata, con competenze per il paesaggio e i beni culturali, e al Piano paesaggistico della Regione Puglia. È stato presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia (ora dei Monti uniti). Tra l'altro, è autore dei seguenti volumi: *Grano*,

pascolo e bosco in Capitanata tra Sette e Ottocento, Bari 1990; *Storie di famiglie. Mobilità della ricchezza in Capitanata tra Sette e Ottocento*, Bari 1995; *Le saline di Barletta tra Sette e Ottocento*, Foggia 2001; *Alla volta del Tavoliere*, Foggia 2007; *Nella Puglia settentrionale. Ricerche storiche*, Bari 2020. Ha di recente pubblicato il saggio *Il pino da pece e il frassino da manna nel Gargano del XIX secolo*, in *Il bosco, Biodiversità, diritti e culture*, a c. di A. Dattero, Roma 2022.